FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MMIV – n.23 – 02 settembre 2004

COSTITUITA LA RETE ITALIANA DELLA FONDAZIONE EUROMEDITERRANEA PER IL DIALOGO TRA LE CULTURE "ANNA LINDH"

Roma, 08 settembre 2004

(ANSA) - L´Italia fa quadrato per favorire lo sviluppo di un dialogo tra le diverse culture dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Dopo i tragici fatti iracheni e in un momento di particolare recrudescenza della violenza terroristica in tutto il mondo, è stata costituita oggi al Ministero degli Esteri la rete italiana della Fondazione euro-mediterranea per il dialogo tra le culture ´Anna Lindh´.

Il progetto fortemente voluto e sostenuto dall´Italia, rappresenta la concretizzazione del processo di Barcellona avviato nel 1995 per favorire l´integrazione tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo.

A presiedere la riunione che ha istituito la rete italiana della Fondazione Lindh è stato il direttore generale della Farnesina per i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, l'Ambasciatore Riccardo Sessa, il quale ha sottolineato come il dialogo tra diverse culture nel rispetto reciproco delle singole diversità può e deve rappresentare uno strumento per combattere la violenza e riportare la pace.

Dopo aver ricordato l´azione ´´barbara ed inqualificabile´´ che ha colpito ieri le due operatrici di pace a Baghdad, Sessa ha sottolineato come l´iniziativa cominciata oggi assuma un particolare valore poiché "in questi tempi lacerati dalla violenza - ha aggiunto l´alto funzionario della Farnesina - la cultura è l´unica via per portare avanti il dialogo, la conoscenza reciproca e riportare la pace".

Per Sessa la lotta al fondamentalismo terroristico, che nulla ha a che fare con l´Islam, e le risposte che l´Occidente è chiamato a dare alla sfida della democratizzazione sono i due punti cardine intorno ai quali deve ruotare l´attività della Fondazione per il dialogo euro-mediterraneo. In particolare Sessa ha sottolineato come sia oggi ancora più "importante ed urgente" elaborare una linea italiana per il dialogo tra le culture da proporre come modello anche agli altri partner.

La rete italiana della Fondazione Lindh nei prossimi 3 anni svolgerà anche il ruolo di capofila delle reti dei paesi dell´Unione Europea su cui si basa la struttura operativa della stessa Fondazione che ha il suo quartier generale ad Alessandria d´Egitto. Alla rete italiana sono state chiamate a partecipare tutte le istituzioni pubbliche e private interessate alle problematiche euro-mediterranee a cominciare dai ministeri, dalle regioni e anche da vari enti. Alla rete partecipa anche l´Agenzia Ansa con l´iniziativa Ansamed che in occasione della riunione odierna è stata rappresentata dal presidente Boris Biancheri e dal direttore Pierluigi Magnaschi.

Il programma operativo della rete italiana è stato presentato da Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e capofila della rete italiana della Fondazione Euromed Anna Lindh.

Capasso ha ripercorso le tappe che hanno portato alla nascita della Fondazione ed ha sottolineato come l´Italia sia stata chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nel lavoro di questa nuova istituzione.

"Siamo in un momento di emergenza e c'è bisogno di interventi di emergenza", ha detto Capasso nel sollecitare la definizione di iniziative concrete che favoriscano il dialogo culturale tra i paesi del Mediterraneo. I primi passi operativi della rete italiana saranno la creazione di una banca dati su tutti gli organismi interessati e coinvolti nelle tematiche euro-mediterranee, la creazione di un sito Internet, l´organizzazione di avvenimenti culturali, la pubblicazione di studi di settore, la promozione del turismo culturale e altre iniziative che saranno presto messe a punto.

MED news

ANNO MMIV – n.23 – 02 settembre 2004

FOR PEACE

INTERVENTI

Intervento di apertura dell'Ambasciatore
Riccardo Sessa
Direttore Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente

Desidero innanzitutto rivolgere a voi tutti il più cordiale benvenuto alla Farnesina a nome del Ministro degli Affari Esteri on. Frattini, ed un ringraziamento particolare ai numerosi rappresentanti di prestigiose istituzioni pubbliche e private ed agli Assessori alla Cultura delle Regioni e di molte grandi Città per aver accettato il nostro invito a questa riunione dedicata alla costituzione della rete italiana della Fondazione euro-mediterranea per il dialogo fra le culture.

L'incontro di oggi cade in un momento particolare perché vede il nostro Paese ancora una volta toccato da una azione barbara e inqualificabile che ha colpito due operatrici di pace che si trovavano in Iraq da anni al servizio della pace e che si muovevano in uno spirito di dialogo, di comprensione e di tolleranza. Lo sottolineo subito, non solo perché ritengo sia doveroso ricordare il sequestro avvenuto ieri di due nostre connazionali e di due cittadini iracheni che si va purtroppo ad aggiungere ad altri sequestri conclusisi in maniera tragica, ma lo ricordo perché credo che mai come in questo momento e quindi mai come oggi forse i motivi del nostro incontro trovano pienamente una loro giustificazione e una condivisione. Non vorrei ripetere un luogo ormai comune, ma siamo di fronte ad un nemico che non è più neanche tanto invisibile, che alimenta una guerra totale contro l'Occidente o contro certi valori dell'Occidente, che colpisce in primo luogo anche coloro che all'interno della società del mondo islamico condannano e hanno sempre condannato i fondamentalismi. Siamo di fronte ad una guerra totale che, come è stato ricordato ieri molto autorevolmente da tutti gli esponenti delle forze politiche e sociali e in primo luogo dal Capo dello Stato e dal Presidente del Consiglio, impone una grandissima unità, un senso di condivisione delle responsabilità che stiamo affrontando e di condivisione della esigenza di affrontare queste responsabilità e queste difficoltà e queste sfide in maniera unita. Sono quindi sicuro di poter interpretare i sentimenti di angoscia, di dolore ma anche di alta responsabilità di tutti voi. E allora ecco che la riunione di oggi assume un significato ancora più forte perché noi siamo qui per dare vita a quella rete di istituzioni che in Italia alimenteranno questa fondazione euromediterranea il cui nome è già un programma di per sé estremamente impegnativo, ma che evoca soprattutto quella esigenza fondamentale di dialogo tra le culture che a nostro avviso può essere una delle risposte alla situazione alla quale ci troviamo confrontati. L'incontro di oggi costituisce il raggiungimento dell'approdo di un appassionante percorso per dare luce al progetto istitutivo della Fondazione iniziato nel 2002, con il Piano d'Azione approvato a Valencia dalla Conferenza ministeriale euromediterranea.

A Valencia venne definito un programma, denominato per il "Dialogo fra culture e civiltà", imperniato su gioventù, istruzione e mezzi di informazione, e si decise di procedere alla creazione di una "Fondazione Euromediterranea per la promozione del dialogo fra le culture e le civiltà". L'Italia tiene molto a questa iniziativa, e ne è stata con convinzione e con impegno (lo possiamo dire a testa alta) il motore propulsivo fin dall'inizio, sia sotto il profilo concettuale, che sul piano negoziale, nella consapevolezza che il nostro Paese, per storia, cultura e posizione geografica ha grandi potenzialità per svolgere un ruolo di traino e di ponte nell'esercizio del dialogo fra le culture delle due sponde del Mediterraneo.

Dal giugno dello scorso anno, quando l'iniziativa è stata presentata per la prima volta qui al Ministero degli Esteri (dal mio predecessore Antonio Badini) ad oggi, sono stati portati a termine i passaggi indispensabili sul piano interno ma soprattutto sul piano euromediterraneo - nell'esercizio a 35 Paesi - per l'articolazione del progetto, per quanto riguarda la struttura, il mandato, le modalità di funzionamento dell'organismo. Passaggi culminati con la nascita della Fondazione in occasione della Conferenza euromediterranea dei 35 Ministri degli Esteri che si è riunita i primi giorni di dicembre a Napoli nello scorso dicembre allorché l'Italia – e non è certamente un caso - esercitava la Presidenza di turno dell'Unione Europea.

Rivolgendomi in particolare a coloro che non avevano preso parte a quella riunione (nel giugno dell'anno scorso), vorrei ricordare che abbiamo creduto nell'idea della Fondazione nella convinzione profonda che in questi tempi lacerati dalla violenza, la cultura sia l'unica arma a difesa della democrazia e per favorire la crescita civile e la pace delle regioni che si affacciano sul Mediterraneo.

Gli attentati dell'11 settembre e tutto quello che ne è seguito non hanno soltanto dato vita alla guerra contro il terrorismo, bensì ad un dibattito che sta diventando sempre più esteso e che investe il rapporto tra Islam e politica, e più in generale l'Islam come religione e civiltà. Per la prima volta dal crollo dell'Unione Sovietica, l'opinione pubblica occidentale ha percepito davanti a sé l'esistenza di un "nemico" – tra virgolette - che troppo spesso è stato identificato, erroneamente, nell'Islam, in cui ha individuato un elemento radicale che, naturalmente ed inevitabilmente, lo contrapporrebbe al mondo esterno, ed in particolare a quello cristiano-occidentale.

Ne è sorto un dibattito che si è purtroppo spesso risolto con semplificazioni che, secondo schemi troppo facilmente manichei, hanno sottolineato le ragioni del conflitto, sostenendo, come è stato detto anche autorevolmente, l'esistenza di uno "scontro di civiltà", (anche se io spesso sostengo che il primo vero scontro e grande scontro avviene all'interno dello stesso mondo islamico) ed asserendo una presunta incompatibilità tra società islamica e modernità e democrazia. La guerra al terrorismo che è in atto non può in alcun modo essere presentato come "scontro di civiltà", che è d'altronde la tesi che vorrebbero avallare gli stessi terroristi, e che perciò va rigettata. Questa guerra non mette di fronte Occidente e mondo arabo/islamico, bensì la comunità internazionale e l'estremismo fanatico e violento: le stesse società del mondo arabo, e islamico in generale, sono infatti le prime vittime dei gruppi fondamentalisti, proprio perché le forze vive di quelle società si battono per affermare i principi della moderazione e della modernizzazione.

Per rispondere alle sfide che giungono dalla regione mediorientale, e che colpiscono in primo luogo la stessa regione mediorientali dobbiamo quindi respingere con convinzione in tutti i modi, in tutte le sedi e con tutti gli strumenti disponibili, queste semplificazioni, e inquadrare correttamente il duplice problema che ci troviamo ad affrontare. Da un lato, la lotta al terrorismo fondamentalista, che nulla ha a che fare con l'Islam, e che usa strumentalmente slogans religiosi per condurre un programma politico il cui scopo è il rovesciamento del sistema di potere nella regione. Dall'altro, la risposta, non del solo Occidente, ma dell'intera comunità internazionale, ed in primo luogo dei Paesi della regione, alla sfida della modernizzazione e della democratizzazione.

Si tratta, in ultima analisi, di propugnare un'idea di partenariato e di cooperazione tra Occidente e Paesi arabo-islamici per creare una vasta area di pace, prosperità, stabilità e dialogo, che non è nuova per i Paesi europei, ed in particolare per l'Italia, Paese mediterraneo posto su un limes tra diverse civiltà, continenti e religioni, che del dialogo e della cooperazione ha fatto da sempre, e con continuità, un tratto distintivo del proprio patrimonio di politica estera.

A Milano, due giorni fa, si è svolto un importante convegno dal titolo significativo, “Religioni e culture: il coraggio di un nuovo umanesimo”. Nel suo intervento, il Ministro Frattini ha sottolineato come il dialogo debba diventare una priorità nell’agenda della nostra politica; come soltanto dal dialogo possiamo tutti insieme ricostruire quella “cultura della vita” che un recente ed importante manifesto delle comunità islamiche in Italia ha proposto all’opinione pubblica; e come l’Italia abbia sempre sostenuto con convinzione e determinazione il dialogo interreligioso e faccia della dimensione culturale un asse portante della politica estera.

Ieri, sempre da quel convegno di Milano, diverse Autorità religiose islamiche e rappresentanti autorevoli della comunità islamica italiana hanno lanciato significativi appelli in favore della liberazione delle due volontarie italiane sequestrate ieri a Baghdad che conferma la validità del percorso che intendiamo oggi intraprendere tutti insieme. Questo ennesimo episodio di violenza assurda conferma la validità del percorso che oggi vogliamo intraprendere tutti insieme.

E’ anche in questo spirito che stiamo lavorando a promuovere a Roma, nel mese di ottobre, una tra le prime iniziative di dibattito e confronto sul tema de “L´Islam e la pace”; un evento organizzato nell´ambito delle attività del “Osservatorio del Mediterraneo” che il ministro Frattini ha deciso recentemente di costituire presso il Ministero e che organizzerà dopo questo evento di ottobre ed organizzeremo poi a dicembre la seconda edizione di una manifestazione che non a caso abbiamo chiamato “Sponde”.

L’esperienza fondamentale del Processo di Barcellona rimane dunque un ambito privilegiato d’azione per l’Italia, ma anche per l’Europa e per i partners mediterranei. Grazie allo sforzo che abbiamo portato avanti lo scorso anno durante la nostra Presidenza dell’Unione Europea, la Fondazione euromediterranea assurge ora a dimensione culturale dello stesso Processo di Barcellona, nella convinzione che lo strumento del dialogo inter-culturale si ponga necessaria-mente al centro di ogni strategia che possa risultare davvero vincente nella regione. Strategia che non dovrà mai perdere di vista i principi ispiratori del Partenariato euro-mediterraneo che, ponendo sullo stesso piano i Paesi arabi rivieraschi, la Turchia ed Israele, non è riducibile ad un mero esercizio di cooperazione euro-araba. Ciò al fine di contribuire a ridurre i focolai di tensione che tuttora si frappongono ad un’evoluzione positiva del Processo di Pace in Medio Oriente che tanto condiziona la stabilità della regione.

In quest’ottica, la “Fondazione per il dialogo fra le culture” diventa un progetto di grande portata, per il quale l’Italia ha ottenuto di poter svolgere uno speciale ruolo di supporto, in particolare nei primi tre anni di attività. Tale impegno valorizzerà certamente il patrimonio di iniziative e di contatti delle numerose istituzioni italiane che operano a più livelli per favorire il dialogo e la conoscenza fra i popoli della regione, attraverso la costituzione di una rete italiana che interagirà con quelle omologhe dei Paesi partners per la realizzazione dei programmi che verranno adottati. Tengo a sottolinearlo, perché siamo certi che la Fondazione potrà fare molto per aggregare, all’interno delle società civili mediterranee, le forze più sensibili al richiamo di quei valori che sostanziano l’esercizio della democrazia, quali il dialogo, la tolleranza, la partecipazione, l’attitudine alla condivisione delle esperienze, pur nella consapevolezza e nel rispetto delle diversità esistenti.

Nei primi mesi di quest’anno, dopo un negoziato non facile, è stata sciolta la questione della sede della Fondazione, con la scelta di Alessandria d’Egitto, che ne ospiterà la struttura presso la Biblioteca Alessandrina e l’Istituto svedese. Ricordo, a questo proposito, che è stato deciso di intitolare la Fondazione ad Anna Lindh, Ministro degli Esteri svedese tragicamente scomparso un anno fa, in riconoscimento del suo impegno europeista.

Non è un segreto che noi aspiravamo a poter ospitare in Italia la Fondazione Euromediterranea. Come spesso succede nei negoziati internazionali, ad un certo punto abbiamo ritenuto di ritirare la nostra candidatura, avendo bloccato per un’infinità di mesi il raggiungimento del necessario consenso e quindi ci siamo anche noi espressi in favore di Alessandria d’Egitto espressione per altro di una civiltà antichissima e di un paese al quale ci legano dei rapporti strettissimi e fortissimi in tutti campi. La nostra posizione ci è stata comunque riconosciuta nel mandato recentemente conferito a Dublino, a maggio di quest’anno, in occasione dell’ultima riunione dei Ministri euro-mediterranei, di poter svolgere uno speciale ruolo di sostegno alla Fondazione nei primi tre anni di attività.

Già nella fase negoziale, noi ci eravamo espressi a favore di una struttura reticolare, che potesse assicurare la più larga partecipazione delle istituzioni espressione delle società civili. Lo ricordo per sottolineare due concetti: innanzitutto, lo spirito di massima apertura alla quale dovrà ispirarsi la rete italiana, anche nella prospettiva di successive adesioni, e poi un approccio non gerarchico, che dovrà garantire pari dignità a tutte le componenti che faranno parte della rete Italiana. In tale contesto, la “Fondazione Laboratorio Mediterraneo” di Napoli, l’istituzione che svolgerà il ruolo di capofila della rete italiana, assicurerà il coordinamento interno nel rispetto di quei due concetti che ho appena ricordato: la massima apertura e la pari dignità ed interagirà con la sede centrale della Fondazione ad Alessandria e con le omologhe istituzioni capofila dei Paesi partners ed in raccordo con il Ministero degli Esteri. E vengo dunque alla sostanza di questo incontro, nel quale abbiamo voluto chiamare le istituzioni che operano a favore del dialogo inter-culturale. Non si tratta, evidentemente, di un appello mirato a una pura e semplice operazione di censimento, ancorché necessaria ad individuare i soggetti interessati all’iniziativa. L’obiettivo, di ben più ampia portata, è quello di elaborare tutti insieme una “linea italiana”, che, basandosi sul documento contenente i “Principi guida del dialogo fra culture e civiltà” approvato a Creta nel 2003 – di cui avete ricevuto il testo con la mia lettera di invito - possa costruire un proprio originale percorso che serva da modello anche agli altri Partners. Una linea italiana che gli eventi di queste ultime ore rendono ancora più importante ed urgente.

Si tratta, in questo senso, di operare delle scelte strategiche, impegnandoci ed impegnandovi su quei settori che puntiamo a valorizzare per il lavoro della rete italiana; settori che, ritengo, devono rispecchiare la natura non governativa della Fondazione e favorire, dunque, la più ampia partecipazione delle società civili.

Le istituzioni italiane, voi tutti, possono determinare il successo della rete, ove ciascuno si senta impegnato a portare con generosità un contributo di risorse sia intellettuali, che operative. E’ un patrimonio di competenze che, proiettandosi nella dimensione europea della Fondazione, può trovare maggiore impatto e visibilità, uscendo quindi dal contesto locale verso il quale normalmente si rivolge.

Vi ringrazio ancora una volta per la vostra presenza, ma soprattutto vi ringrazio per quello che ciascuna Istituzione che voi rappresentate vorrà e potrà fare per la riuscita di questa grossa iniziativa. Teniamo presente quelle considerazioni che ho svolto all’inizio ritenendo di poter interpretare innanzitutto uno stato d’animo che è condiviso da noi tutti. Cerchiamo di far decollare questa linea italiana, questo progetto di convivenza nel rispetto, come dicevo prima, delle diversità. Individuiamo dei parametri sui quali ci si possa tutti ritrovare e che possano alimentare la vita della rete italiana e dare quindi un contributo determinante alla Fondazione Europea. Credo che ci siano dei valori universali nei quali ci si possa ritrovare come in tante circostanze ci siamo ritrovati tra le due sponde del Mediterraneo, tra portatori di culture, civiltà, sensibilità certamente diverse, ma tutte altrettanto degne di pari dignità nel rispetto dei diritti fondamentali della persona e cercando di alimentare in questi paesi dell’altra sponda del Mediterraneo, ai quali siamo tanto legati, quei valori e quei principi anche di democrazia sostanziale ai quali noi ci ispiriamo e nei quali noi crediamo, certamente senza mai imporre dall’alto modelli o avere la pretesa di avere modelli.

INTERVENTI

Io vi ringrazio per il contributo che vorrete dare a questa iniziativa ed all'azione che la rete italiana saprà e vorrà sviluppare, in questa azione desidero ringraziarvi a nome del ministro Frattini, che per alcuni impegni legati a queste vicende di ieri purtroppo non ha potuto essere qui, ma il ministro segue con particolare e vivissima attenzione questa iniziativa e quindi vi rinnovo il suo saluti ed i suoi ringraziamenti assicurandovi sin d'ora il più convinto e necessario sostegno del Ministero degli Affari Esteri.

CONCLUSIONI:

Ci siamo trovati tutti d'accordo sull'importanza di affinare gli strumenti per dare un contributo complessivo del sistema Italia al Dialogo tra le culture, attraverso l'elaborazione di una linea italiana. E' stato positivo ritrovarci insieme sull'orientamento del lavoro che aspetta l'architetto Capasso e la sua Fondazione Laboratorio Mediterraneo e precisamente:

- Fare un censimento delle possibili attività.
- Individuare i settori prioritari.
- Creare una banca dati nelle due direzioni per assicurare un flusso costante di informazione da vivificare attraverso l'individuazione di organismi di riferimento per ciascun settore.

Abbiamo già citato la complessità del meccanismo che sta dietro la FEM e si sa quanto sia stato complesso arrivare alla vera e propria costituzione della Rete. Ci sono 35 Stati, reti nazionali o "focal point", che a loro volta fungono da punto di riferimento di altre reti composte da centinaia di istituzioni.

Si tratta di un'attività importante, impegnativa, con l'arch. Capasso e con il vostro sostegno determinante cercheremo di razionalizzare per poterla far partire il più presto possibile. Abbiamo già delle scadenze, c'è un programma di attività che presenteremo in ambito EUROMED in occasione della prossima riunione ministeriale che si terrà a fine Novembre.

Dobbiamo lavorare sui giovani e per i giovani. Le civiltà non si "scontrano" ma si "incontrano" e si "confrontano", l'azione e il compito della FEM deve essere mirato ai veri destinatari della nostra iniziativa: i giovani.

E' importantissimo sottolineare il ruolo delle Regioni: all'interno del ruolo istituzionale le Regioni dovranno svolgere, da una parte, una funzione di osservatorio e di continuità di rapporto con il Ministero degli Affari Esteri su tutte le problematiche che sono di interesse regionale, dall'altra, una funzione di impulso nei confronti delle istituzioni che operano sul proprio territorio.

Nella regione del Mediterraneo e del Medioriente è estremamente valido un concetto: le cose che facciamo devono servire. Facciamo in modo che la FEM possa servire sul serio, iniziando già a tradurre in contributi concreti le nostre proposte.

Concludo con un appello per il rilascio di tutti gli stranieri e gli iracheni sequestrati in Iraq affinché vengano restituiti alle proprie famiglie e alle proprie attività in favore della pace.

MED news

ANNO MMIV – n.23 – 02 settembre 2004

FOR PEACE

INTERVENTI

Intervento dell'arch. Michele Capasso

Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo – Onlus, Capofila della Rete Italiana della Fondazione Euromediterranea per il Dialogo fra le Culture

Innanzitutto vorrei ringraziare l'Ambasciatore Sessa per le sue parole da noi condivise, ringrazio tutti i partecipanti con i quali da dieci anni abbiamo compiuto molte tappe importanti per il Dialogo tra le Culture. Specificamente abbiamo assistito alla concezione e alla nascita di questa Fondazione sin dal primo momento quando l'idea fu lanciata dal II Forum Civile Euromed di Napoli del 1997 da noi organizzato: in quell'occasione gli accademici, i rettori delle Università, gli esponenti della Società Civile - più di duemila - individuarono in un organismo apposito – che l'Unione Europea doveva far nascere come iniziativa prioritaria del processo di Barcellona per il Dialogo tra le Culture - un'iniziativa imprescindibile, dove la cultura - in un mondo aspro fatto di forze che spesso si combattono tra di loro, in cui a farla da padrona in alcuni casi sono solo la politica e l'economia - potesse assumere il ruolo di forza buona capace di incidere nei processi della storia.

Il cammino è stato lungo, la grande architettura burocratica dell'Unione Europea ha impiegato i suoi tempi per giungere fino ad oggi, adesso siamo ad un punto importante e cruciale che, come diceva prima l'Ambasciatore Sessa, è ancora più importante visti i tragici eventi di questi giorni.

Vorrei passare subito ad analizzare un percorso operativo, attirando la vostra attenzione sulle grandi differenze e i grandi mutamenti che sono avvenuti dal 1995, anno di nascita del Partenariato Euromediterraneo, ad oggi. L'anno prossimo noi prevediamo un grande evento riepilogativo e di analisi dei dieci anni del Partenariato Euromediterraneo anche con l'elaborazione di rapporti tecnici su come sono state impiegate le risorse, perché questo possa essere un elemento di studio sia per la Commissione Europea per apportare gli opportuni aggiustamenti, sia per noi per capire come proseguire.

All'epoca c'era una fiducia estrema nella costruzione di un dialogo tra la Riva Nord e la Riva Sud del Mediterraneo, c'era una positività e una speranza sulla risoluzione del conflitto Israelo-Palestinese, la Società Civile era entusiasta perché cominciava ad essere considerata e coinvolta nei processi decisionali, il Dialogo tra le Culture e la Società Civile riceveva un apposito riconoscimento nella dichiarazione di Barcellona ed appositi programmi venivano posti in essere con risultati altrettanto significativi (Programma MEDA, ecc.).

Attualmente nell'area euromediterranea si affiancano al progetto europeo del Partenariato Euromediterraneo - con tutte le azioni già intraprese - molteplici altri progetti fra i quali in particolare l'iniziativa G8 avviata dagli USA per il cosiddetto Grande Medio Oriente.

L'Unione Europea viene oggi spesso considerata come sistema politico imperfetto ma è un sistema politico nuovo e in divenire. Lo spirito nuovo consiste nel rifiuto di espandersi mediante la forza per ingrandirsi soltanto mediante l'accordo, nel rispetto delle entità storiche e attraverso il dialogo tra le culture. Il rifiuto totale della guerra come mezzo di espansione e dominio non era mai stato più così nettamente affermato: in questo caso, come risultato dei valori, che tre secoli di cultura laica hanno creato. Quest'azione contrasta, in linea di principio, con l'Islam che, invece, ha fondato sulla religione le proprie conquiste e la propria espansione.

Oggi le difficoltà dei Paesi Mediterraneo-Islamici, che hanno avuto un'apertura innovatrice, possono essere risolte solo attraverso una nuova "modernità" partecipatrice, capace di favorire il rinnovamento, l'aggiornamento che l'Islam si attende.

Questo processo deve essere accompagnato dall'azione onusiana ed europea della partecipazione dell'accordo che, nel Mediterraneo, potrà trovare il banco di prova attraverso lo strumento del dialogo tra le culture.

Di qui la straordinaria importanza della Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" e la considerazione che la delicata composizione delle diversificate esigenze e finalità non può avvenire senza l'azione di organismi altamente specializzati in grado di promuovere, soprattutto oggi nell'attuale situazione storico-politica, il Dialogo tra le Culture presenti nell'area euromediterranea.

Si deve quindi ragionare in termini di professionalità, di identità del fare e non identità dell'essere, valorizzando tutte le risorse che abbiamo sul campo.

Da ciò deriva la straordinaria importanza della FEM che, quale "rete di reti nazionali", deve assolvere un compito difficile che va al di là di una semplice programmazione politica: deve promuovere il dialogo e, con esso, la pace tenendo conto che quest'azione non è un semplice "atto-burocratico" ma richiede una visione, un senso di vita in chi la promuove e la realizza; né tantomeno si tratta di un semplice lavoro di organizzazione e coordinamento di attività.

Da ciò deriva il delicato compito affidato all'interazione delle attività delle "reti nazionali" e soprattutto alla rete italiana. Noi abbiamo avuto a Bruxelles l'incarico di essere antenna europea, stiamo coordinando le varie reti nazionali ed europee, abbiamo partecipato a varie riunioni e la nostra rete nazionale vi assicuro che è la più forte, la più composita e con uno scatto di orgoglio, quella più ricca, capace di intervenire veramente nell'architettura di questa istituzione che stiamo creando in questo momento.

Nella prospettiva di una ricomposizione dell'unitarietà del Mediterraneo, l'Italia - che nel corso storico, in età ellenica, ha costituito l'altra sponda determinante per lo sviluppo della cultura greca, in epoca ellenistica e imperiale fu il centro geo-politico dell'ecumene e nel medioevo il punto di confluenza di tutte le vie del commercio marittimo fin quando il Mediterraneo restò centro economico della società del tempo - ha oggi una funzione politica, diplomatica e culturale specificamente euromediterranea, nello spirito della linea politica tracciata dalla Carta dell'ONU e dalla Carta fondatrice dell'attuale Unione Europea.

Per assolvere a questa funzione ed impegnarsi per favorire il dialogo tra le culture e, con esso, l'affermazione dei diritti umani e delle libertà politiche fondamentali nei Paesi euromediterranei, così diversi per tradizioni e culture - agevolando in questo modo l'accelerazione del ritmo dello sviluppo economico e la riduzione del divario socio-culturale - l'Italia può contare su competenze, organizzazioni e strutture culturali che da sempre hanno costituito la ricchezza di questo Paese.

Di qui l'importanza della "Rete Italiana" della FEM che, trascendendo le possibilità dirette di organi governativi e nello spirito di totale indipendenza posto dall'Unione Europea a base della FEM, dovrà essere in grado di offrire a quegli organi gli strumenti e le azioni necessari per assolvere l'impegno assunto in sede comunitaria nel portare a compimento la costituzione della FEM attraverso la realizzazione delle sue principali finalità.

Le risorse rese disponibili dall'Unione Europea per la FEM e quelle che saranno rese disponibili dal Governo italiano per la "Rete Italiana" sono attualmente estremamente limitate e non consentono che la realizzazione di alcune selezionate attività.

Nonostante ciò è importante considerare il grande sforzo compiuto dall'Unione Europea e dai Paesi

della PEM - primo fra tutti l'Italia - per addivenire alla costituzione stessa della FEM che rappresenta il frutto di un lavoro complesso di democrazia partecipativa e, in quanto tale, strumento indispensabile per legittimità e rappresentatività. In queste condizioni, assumendo come fine prioritario quello di assegnare alla "Rete Italiana" della FEM un ruolo primario all'interno della stessa - coerentemente alla grande tradizione culturale italiana – si propone in via preliminare una prima metodologia.

- Costituire una "Rete" fluida ed aperta a tutti gli organismi interessati, senza alcuna gerarchia interna, così come previsto dall'Unione Europea per la FEM.
- Censire le principali azioni programmate con proprie risorse dagli organismi aderenti alla "Rete Italiana" e selezionare tra queste quelle caratterizzabili come "azioni per il dialogo tra le culture dell'area euromediterranea": in questo modo sarà possibile evitare duplicazioni e costituire una grande banca dati che noi già abbiamo posto in essere e creare una sinergia immediata attraverso un meccanismo sul nostro portale internet che consente immediatamente di verificare anche attività similari che le altre reti stanno ponendo in essere dall'osservatorio del nostro ruolo di antenna europea. Attraverso quest'analisi possiamo identificare, creando un organismo aperto e non gerarchico quei settori prioritari che, in armonia con il Ministero degli Esteri e con la Commissione Europea, sono ritenuti indispensabili, sia in questo determinato momento storico-politico, sia in funzione delle linee principali della FEM che, consapevole di non poter fare tutto immediatamente, ma di dover fare un programma a stato di avanzamento, sceglierà senza dubbio delle priorità in settori specifici.
- Mettere insieme quelle attività che meritano di essere ampliate ed ulteriormente rafforzate anche attraverso l'impiego di risorse economiche aggiuntive a quelle già impiegate dagli organismi che le realizzano. E qui nasce la sfida che porta ad un appello ai rappresentanti delle regioni ad utilizzare i fondi europei. Con il Ministero degli Affari Esteri, già dal 1999, abbiamo istituito il tavolo 17 che ha consentito alle regioni italiane di introdurre una misura, quella per l'internazionalizzazione culturale e scientifica con il mondo e quindi con il Mediterraneo, che nel suo insieme ha raccolto circa 4600 miliardi delle vecchie lire. Ebbene, le regioni del sud del Mediterraneo hanno impiegato solo l'8% di queste risorse e speso solo l'1%. Quindi, anziché prendercela con l'Europa, con il Ministero degli Esteri o con altri organismi è in casa nostra, nelle regioni del Sud soprattutto che occorre - anche in previsione delle prossime elezioni dove si spera ci sia una maggiore attenzione - scegliere e di individuare quei canali di risorsa che ci sono e che sarebbe un peccato non utilizzare.
- Predisporre un programma articolato ed organico di attività della "Rete Italiana" coerente con le risorse rese disponibili dal Governo italiano e da eventuali altre istituzioni e/o sponsor.
- Predisporre un programma articolato ed organico di attività coerente con la pianificazione budgetaria della FEM da sottoporre al Direttore esecutivo della stessa FEM, così come specificamente previsto nelle conclusioni della Conferenza di Dublino in cui ai punti 61-65 del Documento conclusivo è stata esplicitamente evidenziata la collaborazione particolare della "Rete Italiana". Questo ultimo elemento sarà ritardato nel tempo perché dipenderà dalla definitiva concretizzazione dello statuto e dell'articolazione della Fondazione.

Ecco in concreto quali sono le attività proposte che potremmo mettere in essere con un'elencazione del tutto indicativa:

1. Creazione di una banca dati in "progress" degli organismi e delle istituzioni costituenti la "Rete Italiana" della FEM, con l'aggiornamento di tutte le attività che questi organismi svolgono nell'ambito del dialogo tra le culture dell'area euromediterranea.
2. Creazione di un sito internet, il cui nome potrebbe essere www.euromedfoundation.it, che in una prima fase iniziale può essere il sito dell'intera FEM. Questo sito riporterà:
   - La storia della FEM
   - Le finalità della FEM
   - La lista delle Reti nazionali
   - Le attività della FEM
   - I documenti della FEM
   - Le schede degli organismi aderenti alla rete italiana e le principali attività
   - Il programma annuale delle attività della rete italiana
   - Le proposte della Rete italiana alla FEM
   - Le attività realizzate dalla Rete italiana.

Questo sito, da realizzarsi in 4 lingue (italiano, francese, inglese e arabo) potrebbe beneficiare di un'assistenza, oltre che della Fondazione Laboratorio Mediterraneo attraverso il suo portale www.euromedi.org, del Regional management support unit del programma comunitario Euromed Heritage (con sede in Italia) che ha risorse disponibili: tutto questo in perfetta sintonia con le linee direttrici della Commissione Europea che prevede specifiche sinergie con programmi comunitari già in corso, sempre al fine di evitare duplicazioni e sprechi di risorse.

3. Organizzazione di un programma annuale di riunioni, dibattiti, conferenze e pubblicazioni sulle relazioni euromediterranee.
4. Produzione di pubblicazioni concernenti il patrimonio e i valori delle civiltà che hanno caratterizzato la storia dell'area euromediterranea.
5. Proposte alle televisioni ed ai media di realizzare programmi sottotitolati destinati a diffondere le culture, le arti e il patrimonio turistico-culturale delle due rive del Mediterraneo, il recupero di patrimoni enormi che sono abbandonati. E qui una prima azione è possibile con l'aiuto del Ministero degli Esteri. Mi riferisco, ad esempio, a tutti i servizi fatti dalla trasmissione "Mediterraneo", che è un'azione fatta in Partenariato con la Spagna e con la Francia, sono 1800, ne sono stati trasmessi solo il 6-7% e che riflettono la cultura, la storia, la tradizione, le religioni perché no, il destino del nostro mare e che potrebbero avere la dignità di essere uno strumento didattico-divulgativo, se trasferiti in digitale e sottotitolati nelle varie lingue.
6. Invito ai Governi a promuovere azioni che favoriscano il turismo culturale tra i giovani, attraverso eventi e fiere dedicate al libro ed al patrimonio culturale e attraverso festival di musica (etnica, tradizionale, leggera, classica, ecc.) e di teatro: molteplici eventi che già si svolgono in Italia potrebbero essere aperti a questa nuova esperienza. E' qui presente la rappresentante della MEP che già opera in questo senso e la loro esperienza può essere un contributo molto importante.
7. Realizzazione di videoconferenze periodiche per promuovere il dialogo su tematiche specifiche e per confrontarsi con le altre reti nazionali.
8. Promozione e patrocinio di "premi" specifici da attribuire a personalità che abbiano contribuito in maniera significativa allo sviluppo delle relazioni euromediterranee.
9. Sinergie con altre istituzioni italiane e internazionali (UNESCO, ecc.) al fine di valorizzare iniziative già esistenti nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale (materiale e immateriale).
10. Iniziative per il recupero del capitale sociale e umano dei centri storici delle città euromediterranee.
11. Iniziative per la tutela e valorizzazione degli antichi mestieri d'arte come strumento di conoscenza e di dialogo.

Queste azioni sono specifiche della Fondazione Euromediterranea, oggi come oggi, ancora più importante perché la grande ricchezza del capitale sociale e umano, con i mestieri d'arte, l'artigianato, possano costituire un legame forte per promuovere il dialogo e con esso lo sviluppo condiviso e la pace.

Mi avvio alle conclusioni, in qualità di capofila della "Rete Italiana" della FEM, ringrazio ancora una volta il Ministero degli Affari Esteri, per aver voluto premiare i 10 anni di attività in questa direzione svolta dalla nostra Fondazione in quanto Rete Euromediterranea per il Dialogo tra le Società e le Culture.

INTERVENTI

Per un miglior svolgimento del programma di attività che la Rete Italiana deciderà - nello spirito di sinergia prima evocato per evitare duplicazioni e sprechi di risorse – la Fondazione Laboratorio Mediterraneo potrebbe mettere a disposizione:

- un network di organismi e di istituzioni;
- una sede centrale a Napoli, la Maison de la Méditerranée;
- sedi distaccate in vari Paesi euromediterranei;
- forze intellettuali e tecniche per contribuire ad eliminare i contrasti, armonizzare i fini, aiutare alla comprensione delle esigenze dei Paesi euromediterranei interessati;
- una banca dati in grado di monitorare i programmi in corso, le risorse impiegate ed i risultati ottenuti al fine di evitare duplicazioni e sprechi di risorse e di tempo: finalità esplicitamente indicata dall'Unione Europea come primaria per la FEM;
- punti di riferimento nei Balcani al fine di apportare in prospettiva un contributo prezioso per collegare l'area balcanica al Partenariato Euro-mediterraneo, nello spirito della politica di vicinato dell'Unione Europea, attraverso il dialogo tra le culture;
- iniziative e progettualità che già da tempo sono accreditate e consolidate pienamente coerenti con le finalità della FEM quali:

✓ il Premio Mediterraneo;
✓ le Conferenze euromediterranee dei giovani e delle donne;
✓ i Master di alta formazione sul dialogo sociale; le Cattedre di Studi Mediterranei fatte con varie Università quali L'Orientale e l'Università di Bologna;
✓ il Festival del Cinema dei Paesi euromediterranei;
✓ i seminari di formazione "Aristote";
✓ i Concerti per il Dialogo tra le culture; le Assises euromediterranee per il dialogo tra le società e le culture;
✓ le Pubblicazioni editoriali e multimediali;
✓ i Forum Euromed, ecc.;

Analoghe disponibilità da parte di tutti gli organismi che intendano aderire alla "Rete italiana" della FEM sono non solo auspicabili ma indispensabili per costituire una "Rete partecipata" che, operando in stretto raccordo con il Ministero degli Esteri, sia in grado di offrire il meglio delle risorse di cui l'Italia dispone. Siamo in un momento di emergenza, c'è bisogno sul campo di interventi di emergenza, quindi, volendo fare un paragone "medico", ci sono dei "feriti sul campo", c'è bisogno di "medici volenterosi" e di "infermieri": dobbiamo evitare di creare un corso di laurea in medicina, dobbiamo considerarci già tutti infermieri e medici pronti domani mattina ad operare per questa causa che è prioritaria e indispensabile in questo momento e per il nostro futuro.

CONCLUSIONI:

Vorrei ringraziare voi tutti per la qualità, la densità e la concretezza dei vostri interventi e sottolineare l'importanza di darci delle regole, ma sempre nell'ambito della semplicità posta a base della stessa FEM per evitare che si trasformi in una grande architettura burocratica. L'impegno più concreto è di creare un Consiglio direttivo che rappresenti i vari settori e la varie priorità della Rete Italiana.

Questa Fondazione ha una funzione politica, grazie all'azione del Dialogo tra le Culture: il coinvolgimento su azioni specifiche che vanno dai giovani, al patrimonio culturale e che rappresentano essi stessi una strategia e una linea politica è essenziale.

La mia proposta è di procedere a piccoli passi individuando alcune priorità (creazione di una banca dati, censimento e portale internet) e richiedendo l'accordo di tutti i presenti. Auguro a tutti noi un buon lavoro.

MED news

ANNO MMIV – n.23 – 02 settembre 2004

FM FOR PEACE

SINTESI DEGLI INTERVENTI

Min. Plen. Mario Polverini
Consigliere diplomatico del Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca

Il ruolo che può svolgere l'Università nel Dialogo tra le culture è stato già individuato da tempo e ci sono una serie di iniziative in corso che il Ministero valorizza nel rispetto dell'autonomia del sistema universitario italiano.
Desidero far riferimento alla riunione che è stata fatta lo scorso anno durante il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea dei Ministri responsabili dell'istruzione superiore dei Paesi europei e mediterranei per porre le basi alla costituzione del cosiddetto "Spazio euromediterraneo dell'istruzione superiore".
La presenza dei ministri responsabili per l'istruzione universitaria ha dato un forte impulso politico all'iniziativa e sono stati messi a punto tre diversi strumenti per cominciare ad impostare le basi dell'istruzione superiore:

1. costruzione delle reti di eccellenza tra le Università delle due sponde.
2. mobilità di studenti, docenti e ricercatori.

costituzione di una Biblioteca virtuale.

Min. Plen. Claudio De Nardis
Consigliere diplomatico del Ministero dei Beni e le Attività Culturali (MINBAC)

Il MINBAC è oggi rappresentato dalle sue massime autorità: il Capo Dipartimento, Giuseppe Proietti, particolarmente attivo nel Mediterraneo, in Libia, in Algeria, in Tunisia, in Egitto, in Iraq; la Direttrice dell'Istituto per il Catalogo; il Direttore del Museo di arte contemporanea; il Soprintendente del "Piccolo Teatro" di Milano. Vorrei parlarvi di alcuni progetti. Uno in particolare è caro al Ministro Urbani: l'Accademia del Mosaico. Dovrebbe essere un punto di riferimento non solo per lo studio, per creare una banca dati sul Mosaico nel Mediterraneo, ma anche per il restauro, per nuove capacità di musealizzazione, per fornire un punto di riferimento ad artisti che oggi vogliono dedicarsi a questo tipo d'arte.

Dott.ssa Maria Rita Sanzi Di Mino
Direttrice dell'Istituto Centrale Catalogo e Documentazione (ICCD)

E' proprio all'interno dell'ICCD, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, che avviene la ricerca e lo sviluppo delle conoscenze sul Patrimonio culturale sia italiano che internazionale.
Esistono dei significativi collegamenti tra le attività in atto nell'istituto e le relazioni euromediterranee. Dal 2001 l'istituto, in collaborazione con il Centro Città d'Acqua di Venezia, si è proposto come l'unico istituto pubblico e statale che gestisce uno dei programmi regionali sulla scia del Processo di Barcellona: Euromed Heritage II.
Le tipologie di progetti, oggetto del nostro lavoro di monitoraggio, sono etno-antropologiche di grande interesse poiché relative alla conoscenza del Patrimonio culturale dalla Preistoria. Le opportunità che l'Istituto può dare alla FEM sono significative e importanti sono a vostra disposizione.

Dott. Sergio Escobar
Direttore del "Piccolo Teatro" di Milano

Voglio partire da due concetti espressi dal professor Bono che condivido pienamente.

1. Concetto di plurale. Il plurale vince sul singolare, i Mediterranei. Esistono due modi di concepire le differenze: la tolleranza che ha un potenziale coltre il quale scatta l'irrazionalità e considerare che il viaggio tra le differenze costituisce la ragione del nostro operare.
2. Concetto di anticipare. E' un problema non solo di competitività con gli altri paesi, ma anche un problema di peculiarità. Attività:

- Dal 1999 abbiamo deciso di creare rapporti stabili con i Paesi del Mediterraneo.
- Non esiste il teatro mediterraneo, né quello europeo. Esiste un'idea di teatro che può contenere o inventare delle peculiarità, tradizioni, storie e aspettative per il futuro.
- Coinvolgimento delle genti, del pubblico: è questa la nostra "missione".
- Richieste dai Paesi del Mediterraneo:
  - ✓ riguardano innanzitutto un fortissimo interesse per l'Italia;
  - ✓ il superamento del problema delle lingue; lo svolgimento di attività di formazione, nel senso di scambi di alto livello tra drammaturghi, registi e nel senso di composizione di un personale tecnico: queste le nostre azioni.
- Rafforzare collaborazioni organiche che mettiamo a disposizione.
- Collaborazione con ANSAMED e con la Rete Italiana.

Dott. Paolo Colombo
Direttore del Museo Arti del XXI secolo

Il nostro è un Museo in costruzione e ha il grande privilegio di essere una struttura eccelsa, architettonica, vicina alla Farnesina. Ha avuto la possibilità di creare dei rapporti con una serie di istituzioni di eccellenza del mondo intero. Il fine del Museo è quello di stabilire una rete di contatti e di rapporti con istituzioni dedicate all'Arte Contemporanea.
Possiamo impegnarci a creare un archivio di video e di fotografia contemporanea mediterranea, facilitare la creazione di archivi e far sì che una rete di centri di studio si sviluppi in varie istituzioni. La ragione che ci ha portato a pensare ad un intervento del genere è duplice: da un lato ci sono tecniche radicate nella contemporaneità, dall'altro ci sono i costi per la produzione di una sala video in cui si può proiettare in modo continuativo.

Min. Plen. Claudio De Nardis
Consigliere diplomatico del Ministero dei Beni e le Attività Culturali (MINBAC)

Oltre all'archivio di foto contemporanee di cui parlava il dottor Colombo, presso l'ISIAO c'è un importante fondo di fotografie che può essere valorizzato per i nostri scopi e per la Rete Italiana.

Ambasciatore Boris Bianchieri
Presidente ANSAMED

Il Mediterraneo costituisce una priorità nell'ambito dei progetti di sviluppo dell'Ansa, che si è concretizzata con la nascita di un servizio informativo "ad hoc": ANSAMED.
Parto da due constatazioni:

1. Le notizie dell'area del Mediterraneo e la vita dei paesi delle due sponde circolano poco sui media internazionali.
2. La mancata informazione è diffusa anche all'interno dei paesi della sponda meridionale. C'è un vuoto informativo rispetto alla vita quotidiana, la vita "tout court" trova poco spazio nei media internazionali. Abbiamo perciò creato uno strumento informativo "ad hoc" per il Mediterraneo: ANSAMED; la redazione di ANSAMED è a Napoli, è autonoma e si avvale del notiziario generale dell'ANSA che diffonde circa 3000 notizie al giorno: 100 notizie al giorno di politica, cultura, finanza dell'area mediterranea. Questo network rappresenta uno strumento unico, produce contatti tra agenzie destinati a durare nel tempo.

Una prima iniziativa da segnalare è una Mostra di fotografie del Mediterraneo con Alinari, destinata a viaggiare in molti paesi del Mediterraneo; ci saranno incontri con le giornaliste dell'area mediterranea in ottobre a Roma, altri con giornalisti egiziani in novembre a Milano.
Per l'ANSA costituisce uno sforzo di investimenti non indifferente, un rischio imprenditoriale. Siamo lieti di partecipare alla costituzione della Rete Italiana di cui possiamo e vogliamo essere soggetto e strumento.

Dott. Pierluigi D'Agata
Direttore Generale di Assafrica & Mediterraneo

ASSAFRICA è l'associazione di confindustria che rappresenta le imprese italiane presenti o interessate a svilupparsi nei paesi del Mediterraneo, Medioriente ed Africa. Le nostre iniziative sono numerose.
Uno degli antidoti agli scontri tra civiltà laica dell'Europa moderna e integralismi religiosi è quello di una cultura d'impresa che rappresenta un'arma di pace e di sviluppo. In onore del 25° anniversario della nascita di ASSAFRICA, abbiamo progettato un'iniziativa specifica, di tipo culturale: è un'iniziativa che vuole ricordare il Presidente di ASSAFRICA, Senatore Mario Pedini, uno dei padri del dialogo tra culture del nord e del sud del Medi-

SINTESI DEGLI INTERVENTI

terraneo e dell'Africa, sottosegretario degli Esteri, Ministro dei Beni culturali, Ministro della ricerca scientifica, Ministro della pubblica istruzione. Istituiamo perciò, un "Premio Mario Pedini" che andrà alle personalità che hanno più contribuito alla creazione di una cultura d'impresa per trasformarla in uno strumento di sviluppo e di pace.

Professor Luigi Ambrosi
Presidente del Consorzio della Università del Mediterraneo (CUM)

La CUM attualmente conta 170 Università aderenti e appartenenti a tutta l'area mediterranea.
Le attività in atto si concretano nella:

- Formazione attraverso le più moderne tecnologie (e-learning, servizio di volontariato).
- Scuole mediterranee itineranti.
- Biblioteca della interculturalità mediterranea.
- Creazione di reti di luoghi di incontro tra la componente cattolico-cristiana, ebraica e musulmana.
- Cattedre "Jean Monet": hanno lo scopo di diffondere il dialogo interculturale tra le realtà locali.

Siamo a disposizione e lieti di aderire alla Rete Italiana.

Dott. Roberto Russo
Direttore "Forum per la Laguna"

Il Governo italiano ha impostato un discorso di ripresa di dialogo sul Mediterraneo e di politica concreta su di esso. Bisogna continuare sulla strada dell'impegno, riflettere sul senso da dare al concetto di Mediterraneo, dialogare con i Paesi del Nord, del Centro e dell'Est Europa.
La nostra rete che comprende 150 istituzioni e si rivolge anche ai paesi del nord e del centro Europa, ha l'ambizione di rappresentare lo spaccato della società civile e di creare un network differenziato dove diverse strategie e priorità si incontrano confrontandosi.
La nostra proposta alla Rete Italiana è l'idea dell'Ecomuseo, del Museo del territorio, che favorisce la lettura dei meccanismi sul territorio delle proprie tradizioni, la gestione dei flussi di conoscenza e di visita e la creazione di nuove attività economiche (artigianato, cultura, ambiente).

Dottor Andrea Amato
Presidente dell'Istituto per il Mediterraneo (IMED)

Il rapporto dei Saggi pone come primo obiettivo per il Dialogo tra le culture la conoscenza dell'altro intesa come conoscenza reciproca. Questa conoscenza è importante soprattutto per il nostro paese e per l'opinione pubblica italiana. Nell'ambito del Dialogo tra le culture c'è da fare molto per l'Italia: innanzitutto bisogna superare i limiti che il termine "dialogo" evoca.
Si continua a radicare l'idea che il dialogo sia basato su un rapporto a due: finalità, tra l'altro, del fondamentalismo islamico.
Il Mediterraneo, invece, è caratterizzato da una pluralità di culture, identità che devono essere tutte coinvolte nello scambio culturale e quindi nel dialogo.
Chi dialoga non sono "le culture", ma "le società": è lì che dobbiamo centrare la nostra azione. I protagonisti quindi dovranno essere i sindacati, i gruppi sociali, i giovani, le Università, la società civile organizzata, le associazioni delle imprese.
<u>PROPOSTE PER LA RETE ITALIANA:</u>

- La comunicazione deve essere biunivoca: si devono proporre e realizzare attività che la Rete deve svolgere a livello euromediterraneo.
- No alle duplicazioni: soprattutto riguardo i programmi regionali. Fino ad oggi i progetti regionali non hanno avuto grande diritto di cittadinanza, se non nei ministeri di riferimento. Il censimento, di cui l'Architetto Capasso parlava, dovrebbe servire a capire "chi fa" e "che cosa".
- La Rete deve avere una sua vita funzionale e una sua storia: con l'assemblearismo non si riescono a gestire delle attività. Occorre dare un'organizzazione intermedia nella prospettiva di allargare la Rete. Si deve immaginare una sorta di organismo di coordinamento, Comitato Direttivo, senza togliere dignità a nessuno.
- PROGRAMMA DI LAVORO: banca dati; sito internet; censimento; sedi più articolate per fare proposte. Da qui si deve dare vita ad una gerarchia delle priorità.
- Nozione di Mediterraneo: bisogna lavorare in modo trasversale in modo da creare collegamenti per ampliare la nozione di Mediterraneo.

Prof. Imco Brouwer
Istituto Universitario Europeo (IUE)

L'IUE è un'istituzione intergovernativa di tutti i Paesi dell'Unione Europea, ha sede a Firenze e ha un legame particolare con lo Stato italiano. L'IUE pone attenzione:

- sulla ricerca intesa non in senso astratto, ma riguardante i processi e le politiche culturali
- sulle formazioni specifiche (MASTER) che hanno l'obiettivo di creare una nuova classe dirigente che abbia una visione euromediterranea delle questioni in atto, sottolineando l'elemento collaborativo

Siamo a disposizione della Rete Italiana.

Avv. Raffaele Fantetti
Presidente della PHOENIX FOUNDATION

La PHOENIX FOUNDATION è una realtà bicefala anglo-italiana con una sede a Londra e una a Roma, con un management misto (europeo-arabo), con la presenza di un Presidente e di un personale italiani.
<u>Le ATTIVITA':</u>

- produzione di una rivista "Alef" in inglese e in arabo, è attiva da circa due anni e ha lo scopo di dialogo tra le culture delle varie sponde in ambito economico, politico e sociale.
- organizzazione di eventi e convegni: il prossimo avrà luogo a Dicembre presso la Biblioteca Alexandrina in Egitto con il supporto dell'Istituto bancario egiziano e la Biblioteca stessa, sul tema dei flussi finanziari occidentali verso il Medioriente.

Il ruolo dell'Italia all'interno di questa Fondazione Euromediterranea deve avere una sua specialità affinché all'esterno sia ben percepita. Accanto al Congresso Consultivo della FEM c'è un management della Fondazione nel quale sarà opportuno indicare qualche presenza italiana. Il mio invito sta nell'utilizzo di questo canale per portare la ricchezza e la molteplicità delle attività delle istituzioni rappresentate ad un pubblico non "italian speaking".

Prof. Stefano Silvestri
Presidente Istituto Affari Internazionali (IAI)

Sono 40 anni che l' IAI si occupa di studi sul Mediterraneo. La nostra attività ha anche una dimensione europea, mettiamo a disposizione le nostre esperienze e condividiamo le nostre agende di interesse.
La FEM corre un grande rischio: è una piccola Fondazione, con una quantità di denaro abbastanza limitata e per questo rischia di scomparire. Deve quindi darsi delle priorità, una politica chiara che permetta di definire quale sia il ruolo della Rete italiana.
Occorre sottolineare la "policy" della FEM e quale potrebbe essere il contributo italiano in campo di progetti da attuare.
Il problema di definizione di una linea non è un tentativo di imporre l'egemonia, ma di definire i propri interessi: unico modo che rende possibile il dialogo.

Prof. Gaetano Liccardo
Delegato Università degli Studi "SUN" di Napoli

Il ruolo del Ministero è di indirizzo e di raccordo universitario.
Come Università abbiamo costituito una "Camera di arbitrato euromediterraneo"; una "Camera di conciliazione unifamiliare e interfamiliare".
Questo è un problema molto noto al Ministero degli Affari Esteri soprattutto per gli aspetti civilistici ed economici nei confronti di matrimoni dei diversi cittadini dell'area del Mediterraneo. Abbiamo ottenuto dalla Presidenza del Consiglio un progetto di democratizzazione nell'area dei Balcani, in Albania e dato inizio ad attività congiunte su questi argomenti.
Credo che il raccordo sia indispensabile. Insieme all'Università di Malta e ad altre strutture cattoliche pensiamo che l'incontro tra le varie culture e le varie posizioni religiose del Mediterraneo possa dare un proficuo risultato. Avanziamo anche l'ipotesi della realizzazione di una struttura di interpretariato fatto per le Ambasciate e per gli Istituti di cultura all'estero. Si tratta di esigenze di conoscenza ma anche di strumenti operativi.

SINTESI DEGLI INTERVENTI

Prof.ssaMaria Amata Garito
Direttrice Generale Network NETTUNO

Il nostro lavoro può essere sfruttato pienamente in questa nuova Rete Italiana e può rappresentare l'Italia a livello euromediterraneo.
Abbiamo creato, come "Consorzio Nettuno" e insieme ai professori dei Paesi del Mediterraneo, il primo portale al mondo in cinque lingue (inglese, francese, arabo, italiano e spagnolo).
Fra un mese avremo 25 poli Nettuno all'interno delle Università, le facoltà dell'area umanistica hanno chiesto di voler fare nuovi corsi di laurea insieme alle Università italiane, al Nettuno, per riflettere sulla conoscenza delle culture. Nettuno si propone come network per far conoscere quello che abbiamo fatto e quello che insieme possiamo fare ancora.

Prof. Luigi Serra
Preside della Facoltà degli Studi Arabo-Islamici e Mediterranei dell'Università "L'Orientale" di Napoli

Il nostro Ateneo assicura la sua disponibilità a collaborare con la Fondazione sulla scorta della sua tradizione culturale, scientifica e di ricerca che da secoli si innesta nello studio, nella conoscenza e nel rispetto dell'altro. Esprimo il compiacimento per le direttrici di attività, di impegno e di studio proposte con particolare riguardo all'Accademia del Mosaico che ci vede impegnati in Tunisia.
"L'Orientale" intende assicurare al Ministero degli Affari Esteri, al Ministero della Ricerca e alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo tutta la sua collaborazione, nel quadro di una equilibrata connotazione dei ruoli.

Prof. Ezio Martuscelli
Dirigente del Dipartimento per le Attività Internazionali (CNR)

Esprimo l'adesione totale da parte del CNR a questa importantissima iniziativa.
Non voglio parlare di progetti ma di proposte operative:

- Il CNR sente l'esigenza che una Rete così articolata debba avere una struttura, delle regole, uno statuto istitutivo.
- Questa strutturazione deve essere congruente con le finalità delle altre reti nazionali dei Paesi europei e non europei dell'area mediterranea.
- Dobbiamo sviluppare sinergie: e in questo sono d'accordo con l'architetto Capasso e con le sue proposte (censimento, banca dati, sito internet ecc…).
- Dobbiamo raggruppare progetti per tipologie omogenee, geografiche.
- Il MAE deve istituire un comitato fondante per arrivare a definire i criteri organizzativi che poi dovranno confluire in uno statuto al quale parteciperemo tutti noi.

Dott. Bruno Paba
Capo di Gabinetto dell'Assessorato alla Cultura della Regione Sardegna

La nostra amministrazione pone attenzione alle risorse culturali, alla cultura come motore dello sviluppo locale.
Riteniamo di potere offrire un appoggio a questa Fondazione, vorremmo solo sapere quali sono le articolazioni concrete che ci verranno offerte e quale sarà il ruolo affidato alle regioni.

Anna Torraco
Segretario Generale dell'Associazione DONNE DEL MEDITERRANEO

Abbiamo aperto una nostra sede estera in Montenegro e attivato una commissione internazionale di cooperazione. Il nostro obiettivo è quello di un'azione di sensibilizzazione sulle istituzioni per rafforzare il dialogo tra queste e la società civile.
Mettiamo a disposizione della Rete Italiana il nostro network.

Prof. Roberto Pujia
Delegato dell'Università degli Studi "Roma 3" di Roma

Enuncio telegraficamente l'interesse che l'istituzione che rappresento ha per quest'iniziativa.
Uno dei problemi che si è presentato agli organi dirigenti delle Università è stato quello di dare un carattere sistematico alle iniziative didattiche, scientifiche, di ricerca con i Paesi del Mediterraneo.
Mi limito ad esprimere il piacere dell'adesione a quest'iniziativa che potrà soddisfare anche le nostre esigenze.

Prof.ssa Anna Maria Cirillo
MEP Italia

Portiamo avanti un progetto che ha come obiettivo l'educazione alla cittadinanza e coordiniamo degli incontri di simulazione del Parlamento europeo.
Abbiamo allargato la nostra visuale per mettere in contatto i Paesi dell'UE con quelli del Mediterraneo e l'anno scorso abbiamo organizzato una prima conferenza euromediterranea dei giovani tra 17 e 19 anni. Come veri parlamentari hanno dibattuto tematiche estremamente importanti. Crediamo nell'importanza del dialogo e aderiamo all'iniziativa portando la voce dei giovani, futuri cittadini di questa realtà.

Prof. Giovanni Lobrano
Vice Direttore Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo (ISPROM)

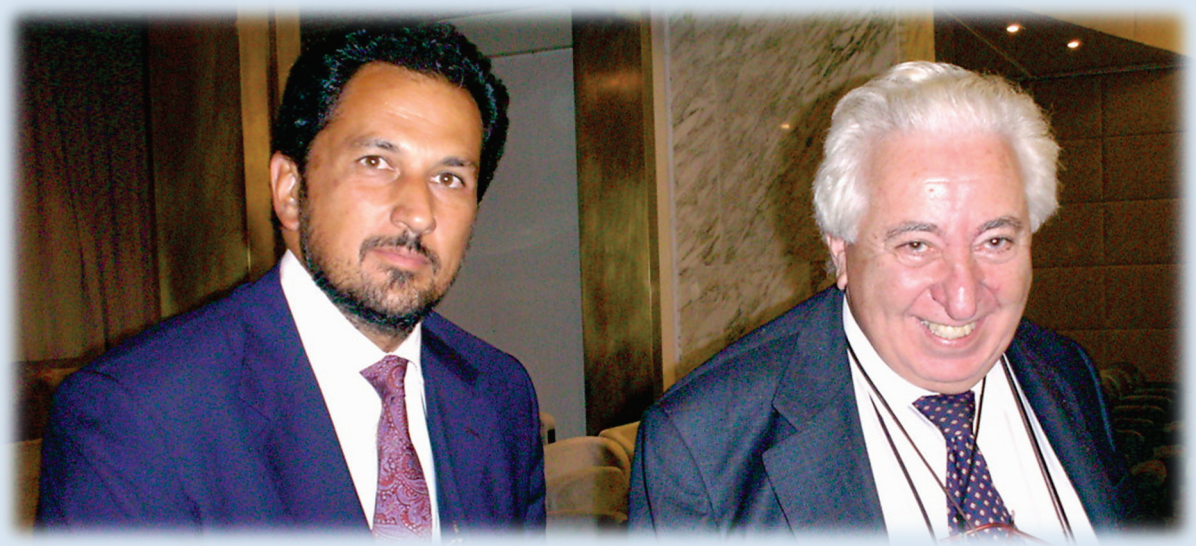
Una dimensione del dialogo tra le culture è quella giuridica: il Mediterraneo è la sede in cui si incontrano due grandi sistemi giuridici mondiali, il sistema giuridico Romano e il sistema giuridico Islamico. Crediamo sia importante un dialogo scientifico tra i due sistemi senza pretese o ambizioni di esportazione di concetti o di selezione di interlocutori.
L'altro elemento sul quale poniamo l'attenzione è la dimensione urbana della cultura mediterranea, che va ristudiata sia nell'aspetto fisico, sia in quello istituzionale. Si devono ricercare le combinazioni dei poteri e dei saperi locali, prossimi motori dell'economia nel Mediterraneo e nel mondo.

Prof. Franco Rizzi
Direttore Generale dell'Unione delle Università Mediterranee (UNIMED)

Sottolineo l'importanza per il Dialogo e colgo l'occasione perché si faccia sentire la voce della rete italiana che si sta costituendo per la liberazione di tutti i sequestrati.
Michele Capasso e tutti gli organismi impegnati in quest'iniziativa avranno un compito arduo: attuare una politica e ciò significa fare una scelta delle priorità, individuare tematiche prioritarie che determinino la politica della FEM, darsi delle regole.
Queste indicazioni, a mio avviso, devono comportare l'elaborazione di una strategia politica affidata al Ministero degli Affari Esteri che ovviamente deve essere coadiuvato e da un dibattito reale, da un confronto serrato.

Ministro Elisabetta Kelescian
Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale (DGPCC)

La DGPCC è a disposizione della Rete Italiana sia direttamente, sia attraverso le proprie Reti costituite de 90 istituti di cultura nel mondo, da scuole italiane ecc.). Auguro a tutti un proficuo lavoro.



"Il Denaro" 8 settembre 2004

Fondazione Anna Lindh, oggi la presentazione

Oggi presso il ministero degli Affari Esteri sarà costituita la rete italiana della Fondazione euro-mediterranea "Anna Lindh" per il dialogo fra leculture. La rete - si legge in.un comunicato - prenderà avvio con un incontro, presieduto dal direttore generale per il Mediterraneo e il Medio Oriente **Riccardo Sessa**, al quale parteciperanno istituzioni pubbliche e private impegnate in attività d'interesse euro-mediterraneo e rappresentanti degli assessorati alla Cultura di regioni e città italiane. Inizierà così l'attività della rete italiana, che interagirà con la sede centrale di Alessandria d'Egitto e le reti dei paesi euro-mediterranei attraverso la Fondazione "Laboratorio Mediterraneo" di Napoli, istituzione capo-fila nazionale. La Fondazione euro-mediterranea è stata decisa dall'Unione europea nel corso del semestre di presidenza italiana su impulso delnostro Paese. Essa fungerà da organismo promotore e catalizzatore delle iniziative mirate a promuovere il dialogo e la conoscenza fra i popoli della regione.

"Ansa" 8 settembre 2004

EUROMED: ITALIA FA QUADRATO PER DIALOGO TRA CULTURE ALLA FARNESINA COSTITUITA RETE ITALIANA FONDAZIONE LINDH

(ANSA) - ROMA, 8 SET - L'Italia fa quadrato per favorire lo sviluppo di un dialogo tra le diverse culture dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Dopo i tragici fatti iracheni e in un momento di particolare recrudescenza della violenza terroristica in tutto il mondo, e' stata costituita oggi al Ministero degli Esteri la rete italiana della Fondazione euro-mediterranea per il dialogo tra le culture 'Anna Lindh'.

Il progetto fortemente voluto e sostenuto dall'Italia, rappresenta la concretizzazione del processo di Barcellona avviato nel 1995 per favorire l'integrazione tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo.

A presiedere la riunione che ha istituito la rete italiana della Fondazione Lindh e' stato il direttore generale della Farnesina per i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, Riccardo Sessa, il quale ha sottolineato come il dialogo tra diverse culture nel rispetto reciproco delle singole diversita' puo' e deve rappresentare uno strumento per combattere la violenza e riportare la pace.

Dopo aver ricordato l'azione "barbara ed inqualificabile" che ha colpito ieri le due operatrici di pace a Baghdad. Sessa ha sottolineato come l'iniziativa cominciata oggi assuma un particolare valore poiche' "in questi tempi lacerati dalla violenza - ha aggiunto l'alto funzionario della Farnesina - la cultura e' l'unica via per portare avanti il dialogo, la conoscenza reciproca e riportare la pace".

Per Sessa la lotta al fondamentalismo terroristico, che nulla ha a che fare con l'Islam, e le risposte che l'Occidente e' chiamato a dare alla sfida della democratizzazione sono i due punti cardine intorno ai quali deve ruotare l'attivita' della Fondazione per il dialogo euro-mediterraneo. In particolare Sessa ha sottolineato come sia oggi ancora piu' "importante ed urgente" elaborare una linea italiana per il dialogo tra le culture da proporre come modello anche agli altri partner.

La rete italiana della Fondazione Lindh nei prossimi 3 anni svolgera' anche il ruolo di capofila delle reti dei paesi dell'Unione Europea su cui si basa la struttura operativa della stessa Fondazione che ha il suo quartier generale ad Alessandria d'Egitto. Alla rete italiana sono state chiamate a partecipare tutte le istituzioni pubbliche e private interessate alle problematiche euro-mediterraneee a cominciare dai ministeri, dalle regioni e anche da vari enti. Alla rete partecipa anche l'Agenzia Ansa con l'iniziativa Ansamed che in occasione della riunione odierna e' stata rappresentata dal presidente Boris Biancheri e dal direttore Pierluigi Magnaschi.

Il programma operativo della rete italiana e' stato presentato da Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, e capofila della rete italiana della Fondazione Euromed Anna Lindh.

Capasso ha ripercorso le tappe che hanno portato alla nascita della Fondazione ed ha sottolineato come l'Italia sia stata chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nel lavoro di questa nuova istituzione.

"Siamo in un momento di emergenza e c'e' bisogno di interventi di emergenza", ha detto Capasso nel sollecitare la definizione di iniziative concrete che favoriscano il dialogo culturale tra i paesi del Mediterraneo. I primi passi operativi della rete italiana saranno la creazione di una banca dati su tutti gli organismi interessati e coinvolti nelle tematiche euro-mediterranee, la creazione di un sito Internet, l'organizzazione di avvenimenti culturali, la pubblicazione di studi di settore, la promozione del turismo culturale e altre iniziative che saranno presto messe a punto. (ANSA).

"Ansamed" 8 settembre 2004

R POL INT INT ME01
EUROMED: ITALY COMMITS TO DIALOGUE AMONG CULTURES
ITALIAN NETWORK OF LINDH FOUNDATION LAUNCHED

(ANSAMED) - ROME, SEPTEMBER 8 - Italy strengthens its commitment to facilitating dialogue among different cultures of the Mediterranean countries by establishing the Italian network of the "Anna Lindh" Euro-Mediterranean Foundation for inter-cultural dialogue.

The project, strongly supported by Italy, was launched today during a meeting at the Ministry of Foreign Affairs, chaired by the Director General for the Mediterranean and Middle East, Riccardo Sessa, with the participation of public and private institutions engaged in activities of interest to the Euro-Mediterranean area. The meeting was also attended by Boris Biancheri and Pierluigi Magnaschi, president and editor in chief of Ansa news agency which contributes to the Italian network with the initiative of Ansamed, the Mediterranean news agency.

"Culture is the only way to dialogue, to mutual knowledge and to bring peace back", said Sessa who also underlined the importance of the initiative in a very crucial moment considering the Iraq crisis and the recent kidnapping of two Italian aid workers. According to Sessa, the work of the Euro-Mediterranean Foundation must focus on the fight against terroristic fundamentalism - which has nothing to do with Islam - and the Western world's response to the challenge of democratization.

"It is now important to develop an Italian line for the dialogue among different cultures which should become a model for other partners", Sessa added.

In the next three years, the Italian network of the Lindh Foundation will also head the other European networks on which the operating structure of the Foundation is based. The projects of the network includes the creation of a database covering all the institutions engaged in Euro-Mediterranean issues, the launch of a website along with the organization of cultural events and the promotion of cultural tourism.

The operating programme of the Italian network was presented at the meeting by Michele Capasso, president of the "Fondazione Laboratorio Mediterraneo".(ANSAMED).

Focus

LIBIA, TRIPOLI
ACCORDO DA 200 MLN €
TRA POSTE, NOKIA E ALCATEL

La Compagnia nazionale per le poste e telecomunicazioni, controllata dallo stato libico, firmerà un accordo da 200 milioni di euro con un consorzio composto dalla finlandese Nokia e dalla francese Alcatel per costruire una rete di telefonia mobile, ha detto il capo della società libica. "L'accordo sarà firmato nei prossimi dieci giorni, Riguarda la costruzione di una rete di telefonia mobile della capacità di 2,5 milioni di linee in tutta la Libia", afferma Mohamed Gheddafi, figlio del leader libico Muammar Gheddafi. L'annuncio è stato fatto in una cerimonia ufficiale a Tripoli, in occasione del lancio della seconda azienda di telefonia mobile, Libyana, che farà concorrenza a Madar, un'altra compegnia controllata dallo stato.

•••

MAROCCO, TAROUDANT
ARRESTATO SERIAL KILLER,
UCCISE E SEVIZIO' 8 RAGAZZI

La polizia del Marocco ha arrestato un uomo di 42 anni accusato di aver abusato e ucciso 8 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 16 anni. Abdelaali H., secondo quanto da lui stesso confessato, adescava le sue giovani vittime alla stazione degli autobus a Taroudant, città del sud del Paese dove lavorava in un bar. Il primo omicidio risalirebbe a tre anni fa, mentre l'uomo è stato arrestato dopo che, nell'agosto scorso, sono stati ritrovati nei pressi della sua casa dei resti umani, appertenenti a sei delle otto vittime.

AREA MED - Parte la rete italiana della Anna Lindh, organismo nato per creare una maggior coesione tra diverse culture

Una Fondazione per il dialogo

Costituita presso il ministero degli Affari Esteri la rete italiana della Fondazione euro-mediterranea "Anna Lindh" per il dialogo fra le culture. La rete prende avvio con un incontro, presieduto dal direttore generale per il Mediterraneo e il Medio Oriente Riccardo Sessa, al quale hanno preso parte istituzioni pubbliche e private impegnate in attività d'interesse euro-mediterraneo e rappresentanti degli assessorati alla Cultura di regioni e città italiane. Inizia così l'attività della rete italiana, che interagirà con la sede centrale di Alessandria d'Egitto e le reti dei paesi euro-mediterranei attraverso la Fondazione "Laboratorio Mediterraneo" di Napoli, istituzione capo-fila nazionale. La Fondazione euro-mediterranea è stata decisa dall'Unione europea nel corso del semestre di presidenza italiana su impulso delnostro Paese. Essa fungerà da organismo promotore e catalizzatore delle iniziative mirate a promuovere il dialogo e la conoscenza.

L'Italia fa quadrato per favorire lo sviluppo di un dialogo tra le diverse culture dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Dopo i tragici fatti iracheni e in un momento di particolare recrudescenza della violenza terroristica in tutto il mondo, è stata costituita ieri al ministero degli Esteri la rete italiana della Fondazione euro-mediterranea per il dialogo tra le culture "Anna Lindh".

Il progetto voluto e sostenuto dall'Italia, rappresenta la concretizzazione del processo di Barcellona avviato nel 1995 per favorire l'integrazione tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo. A presiedere la riunione che ha istituito la rete italiana della Fondazione Lindh è stato il direttore generale della Farnesina per i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, Riccardo Sessa, il quale sottolinea come il dialogo tra diverse culture nel rispetto reciproco delle singole diversità può e deve rappresentare uno strumento per combattere la violenza e riportare la pace.

Dopo aver ricordato l'azione "barbara ed inqualificabile"che ha colpito ieri le due operatrici di pace a Baghdad, Sessa sottolinea come l'iniziativa cominciata oggi assuma un particolare valore poichè "in questi tempi lacerati dalla violenza - aggiunge l'alto funzionario della Farnesina - la cultura è l'unica via per portare avanti il dialogo, la conoscenza reciproca e riportare la pace".

Per Sessa la lotta al fondamentalismo terroristico, che nulla ha a che fare con l'Islam, e le risposte che l'Occidente è chiamato a dare alla sfida della democratizzazione sono i due punti cardine intorno ai quali deve ruotare l'attività della Fondazione per il dialogo euro-mediterraneo. In particolare Sessa sottolinea come sia oggi ancora più "importante ed urgente" elaborare una linea italiana per il dialogo tra le culture da proporre come modello anche agli altri partner.

La rete italiana della Fondazione Lindh nei prossimi tre anni svolgerà anche il ruolo di capofila delle reti dei paesi dell'Unione Europea su cui si basa la struttura operativa della stessa Fondazione che ha il suo quartier generale ad Alessandria d'Egitto. Alla rete italiana sono state chiamate a partecipare tutte le istituzioni pubbliche e private interessate alle problematiche euro-mediterraneee a cominciare dai ministeri, dalle regioni e anche da vari enti. Alla rete partecipa anche l'Agenzia Ansa con l'iniziativa Ansamed che in occasione della riunione odierna è stata rappresentata dal presidente Boris Biancheri e dal direttore Pierluigi Magnaschi.

Il programma operativo della rete italiana è stato presentato da **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, e capofila della rete italiana della Fondazione Euromed Anna Lindh.

Capasso, ripercorrendo le tappe che hanno portato alla nascita della Fondazione, sottolinea come l'Italia sia stata chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nel lavoro di questa nuova istituzione. "Siamo in un momento di emergenza e c'è bisogno di interventi di emergenza - dice Capasso nel sollecitare la definizione di iniziative concrete che favoriscano il dialogo culturale tra i paesi del Mediterraneo".

I primi passi operativi della rete italiana saranno la creazione di una banca dati su tutti gli organismi interessati e coinvolti nelle tematiche euro-mediterranee, la creazione di un sito Internet, l'organizzazione di avvenimenti culturali, la pubblicazione di studi di settore, la promozione del turismo culturale e altre iniziative che saranno presto messe a punto. •

Action Plan: l'Ice forma i segretari per le ambasciate egiziane

Nell'ambito dell'Action Plan 2003 l'Ice organizza un corso di formazione internazionale per Segretari e Addetti Commerciali d'Ambasciata dell'Egyptian Commercial Representation. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di offrire ai funzionari un aggiornamento rispetto a rilevanti temi di commercio estero e presentare gli organismi ed i servizi del sistema pubblico italiano per l'internazionalizzazione delle Pmi, nonché una panoramica del sistema produttivo italiano. L'intervento formativo prevede una fase in aula, che avrà luogo al Cairo dal 26 settembre al 9 ottobre 2004, comprendente cinque moduli didattici sui seguenti argomenti, concordati e approvati dal ministero dell'Economia egiziano: marketing internazionale, tecnica degli scambi internazionali, finanza e operazioni bancarie commerciali, scenario economia mondiale, globalizzazione e applicazioni dei Wto agreements, organizzazione e programmi dell'Unione Europea per favorire la cooperazione con l'Egitto. Per informazioni: Area Progetti e Formazione Internazionale tel. 06 5992.6807.